1866 — **N° 62**

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, n° 20.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (*franco ai confini*)		»	52	27	15

FIRENZE, Sabato 3 Marzo

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		»	112	60	35
Id.	per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento	»	82	44	24

I signori, ai quali è scaduta l'associazione col 28 febbraio 1866 e che intendono rinnovarla, sono pregati a farlo sollecitamente, a scanso di ritardo od interruzione nella spedizione del giornale.

Raccomandasi di unire la *fascia* alle domande d'abbonamento ed alle lettere di reclamo.

Pei prezzi d'*associazione* veggasi in capo al giornale.

Qualsiasi *invio*, o *reclamo* che risguardi l'*associazione* o la *spedizione* del giornale, i *vaglia postali*, le domande d'*inserzioni* od *annunzi* debbono essere indirizzati ESCLUSIVAMENTE alla

AMMINISTRAZIONE della GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

(Via del Castellaccio, n° 20, FIRENZE).

La *Gazzetta Ufficiale* si pubblica nelle ore pomeridiane.

PARTE UFFICIALE

Il numero 2808 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto l'art. 5 della legge 29 maggio 1864, n° 1797;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica reggente il ministero di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Sono approvati gli uniti regolamenti per il mutuo soccorso dei barcaiuoli e dei calafati e carpentieri del porto di Genova, visti d'ordine Nostro dal ministro predetto.

Ordiniamo che il presente decreto munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 1° febbraio 1866.

VITTORIO EMANUELE.

BERTI.

Regolamento per il mutuo soccorso dei barcaiuoli del porto di Genova.

CAPO I. — *Natura e scopo della Società, Ammessione ed esclusione dei soci.*

Art. 1. In esecuzione della legge 29 maggio 1864 è istituita una Società di mutuo soccorso per l'arte dei barcaiuoli del porto di Genova.

Essa ha per iscopo di promuovere il benessere morale e materiale degli aggregati all'arte suddetta.

Art. 2. Per godere dei vantaggi di tale istituzione si richiede il pagamento di una tassa di ammessione e d'una quota mensile.

Art. 3. La tassa d'ammessione è fissata a lire 60 per ognuno che dal primo gennaio del 1865 in appresso avrà ottenuto la licenza dalla capitaneria di esercitare il mestiere di barcaiuolo nel porto.

È pure stabilita una tassa di lire 10 pel passaggio nelle squadre per lo sbarco dei passeggieri di essi nuovi iscritti e di quegli altri battellanti denominati tollerati che al 31 dicembre 1864 si trovavano già muniti di licenza e numero al gozzo, dalla capitaneria.

La quota mensile è fissata in lire 1 da corrispondersi da caduno dei barcaiuoli, tanto da quei già al presente autorizzati dalla capitaneria di maneggiare un gozzo con numero nel porto, quanto da coloro che lo saranno in appresso, nonchè dai conducenti delle piatte delle case di commercio di cui all'articolo 4 del regolamento 11 dicembre 1864, che devono essere inscritti alla capitaneria dopo di avere soddisfatto la tassa d'ammessione.

Art. 4. I fondi che al 31 dicembre 1864 esistevano in cassa, vanno a beneficio dell'intiera società.

I fondi stessi consistono:

a) Nella cartella del Debito pubblico n° 4504, regio editto 4 dicembre 1819, dell'annua rendita di lire 28 92.

b) Nel valore e utili relativi d'un pontone da sbarco (saldate le passività) che al 31 dicembre 1864 apparteneva alla soppressa arte privilegiata.

A beneficio dell'intiera Società vanno pure tutte quelle proprietà che venissero in appresso riconosciute di spettanza dell'arte soppressa.

Art. 5. In considerazione del trapasso della cassa di mutuo soccorso di quanto era posseduto dalla soppressa arte, ai barcaiuoli di essa che al presente trovansi iscritti nelle squadre per lo sbarco dei passeggieri, la quota mensile sarà ridotta a 60 centesimi.

Dal pagamento di detta quota mensile andranno esenti quei fra gli attuali battellanti denominati tollerati che al presente avranno compiuto 65 anni d'età, nè avranno perciò diritto alcuno a sovvenzioni dalla Associazione di mutuo soccorso.

I giovani di essa soppressa arte, di cui all'articolo 3, n° 1 del regolamento 11 dicembre 1864, non sono tenuti al pagamento della tassa d'ammissione all'età di 21 anno quando avranno diritto al gozzo col numero proprio.

Art. 6. Il pagamento delle quote mensili sarà fatto a trimestri scaduti nei primi dieci giorni susseguenti, e verrà segnato all'atto dal cassiere sul libretto personale di ogni barcaiuolo che deve esserne munito a proprie spese dalla Commissione d'amministrazione.

Il pagamento della tassa di ammissione dei nuovi barcaiuoli e conducenti di piatte, e di quella pel passaggio nelle squadre verrà fatto all'atto del passaggio e dell'iscrizione presso la capitaneria, la quale non accorderà nè l'uno nè l'altro se prima non sia giustificato siffatto pagamento.

Per la regolarità dei conti ogni nuova ammissione o passaggio avrà sempre luogo negli ultimi giorni del mese datando dal 1° del susseguente alla domanda.

Art. 7. Sarà escluso dalla Associazione colla perdita di ogni diritto, compresa la tassa d'ammissione e quella pel passaggio nelle squadre dei passeggieri, quello fra i soci che incorrerà nelle condanne del 1° paragrafo dell'art. 14 e nella assenza protratta contemplata dall'articolo 16 del Regolamento 11 dicembre 1864 riguardante la polizia marittima del porto di Genova per quanto concerne i barcaiuoli.

CAPO II. — *Sorveglianza ed amministrazione della Società.*

Art. 8. La Società è posta sotto la diretta sorveglianza della capitaneria del porto si e come è già prescritto dal più volte citato Regolamento 11 dicembre 1864.

Art. 9. Sotto la detta sorveglianza essa è amministrata da una Commissione composta:

a) Dei tre capi dei barcaiuoli, fra cui la capitaneria sceglierà il presidente;

b) Di un delegato per ognuna delle 12 squadre dei barcaioli destinati al servizio dello sbarco dei passeggieri.

Art. 10. Ogni biennio verranno cambiati per metà i delegati delle squadre, di cui nessuno può rimanere in carica più di 4 anni consecutivi nè essere rieletto a delegato che dopo trascorsi due anni dall'epoca che cessò da quella carica.

La capitaneria designerà quei delegati che dopo il biennio dovranno cessare dalle loro funzioni, coll'avvertenza per altro che nei quattro anni ognuna delle 12 squadre proceda una volta alla elezione dei propri delegati.

Art. 11. La capitaneria fisserà l'epoca e le norme dell'elezione.

I soci inalfabeti non potranno essere eletti.

Art. 12. La Commissione eleggerà nel suo seno un segretario ed un cassiere.

Art. 13. È data facoltà alla capitaneria di sospendere qualunque dei componenti la Commissione amministrativa, anche di rimuoverlo, con obbligo di provvedere pel suo rimpiazzo secondo le norme stabilite, quando non adempia con soddisfazione ai doveri del suo mandato, manchi frequentemente alle riunioni della Commissione, cessi di esercitare il mestiere di barcaiuolo, o si assenta dal porto per uno spazio maggiore di tre mesi, come anche se venisse processato per reati di sangue e per quelli contemplati nell'articolo 14 del Regolamento 11 dicembre 1864.

CAPO III. — *Delle adunanze.*

Art. 14. Le adunanze della Società si distinguono in ordinarie e straordinarie.

Art. 15. Le ordinarie hanno luogo in gennaio di ciascun anno.

Le straordinarie sono fissate dalla Commissione, previo permesso della capitaneria del porto, e potranno anche aver luogo sulla istanza di 20 soci dietro domanda motivata e firmata dai medesimi, previo sempre il permesso della sullodata capitaneria.

Nell'adunanza ordinaria del mese di gennaio avrà luogo la resa dei conti per parte della Commissione, e vi si tratterà dei singoli interessi della Società.

Art. 16. Le deliberazioni della Società saranno valide, purchè intervenga almeno un quinto dei soci.

Qualora per mancanza di numero si dovesse procedere ad una seconda adunanza, le deliberazioni saranno valide, qualunque sia il numero dei soci.

In caso di deserzione, provvede la capitaneria del porto.

CAPO IV. — *Della Commissione.*

Art. 17. Incombe alla Commissione di amministrazione:

a) Di ricevere, verificare le domande per sussidi, accertandosi se fondate o dolose; fissarne la quota secondo le prescrizioni del presente regolamento ed i fondi disponibili; ordinarne il pagamento al cassiere;

b) Curare l'incasso delle quote mensili e delle tasse di ammissione;

c) Il maneggio, l'impiego fruttifero, colle debite cautele di garanzia dei fondi d'avanzo;

d) Di far tenere al corrente le scritturazioni di conteggio, tanto della propria amministrazione, quanto dei libretti personali dei barcaiuoli;

e) Di formare a capo d'ogni anno un bilancio delle spese e delle entrate presuntive;

f) Fissare la rimunerazione da concedersi ai capi dei barcaiuoli; all'amanuense per le scritturazioni presso la capitaneria del porto e tutte le altre spese qualsiansi, come di stampati, cartoleria, ecc.;

g) Dare tutti i provvedimenti in genere per lo gestione amministrativa del mutuo soccorso, secondo le circostanze e i mezzi pecuniarii.

Nessuna delle decisioni della Commissione nel presente articolo indicate, nonchè qualunque altra deliberazione, sarà valida ed esecutoria, senza che sia munita del visto del capitano del porto.

Art. 18. La Commissione d'amministrazione si adunerà settimanalmente almeno una volta, e sarà convocata dalla capitaneria.

Deciderà sulle pratiche vertenti, e farà sempre mettere al corrento i libri di cassa.

A trimestre scoduto la Commissione in apposita adunanza procederà all'assestamento e verifica dei conti e alla verifica della cassa, sotto la sorveglianza del capitano del porto o di un ufficiale della capitaneria da esso delegato.

Nel registro dei verbali delle sedute saranno esattamente segnate le sue deliberazioni rese valide dalla presenza di 7 de'suoi membri, fra cui uno almeno dei capi dei barcaiuoli.

CAPO V. — *Del presidente.*

Art. 19. Il presidente interviene a tutte le adunanze ed ha voto deliberativo.

Rilascia i biglietti o vaglia di soccorso, come pure i mandati di pagamento approvati dalla Commissione, salvi i casi di urgenza di cui renderà ragione nella prima adunanza della Commissione stessa.

Art. 20. Il presidente alla fine dell'anno sociale fa compilare dal segretario il rendiconto morale, e dal cassiere quello finanziario, e li presenta all'adunanza ordinaria generale del mese di gennaio.

CAPO VI. — *Del cassiere e del segretario.*

Art. 21. Il cassiere è incaricato della riscossione dei diritti di ammessione e delle quote mensili dei soci, rilasciandone quitanza sui relativi libretti; nonchè dei pagamenti che gli verranno ordinati per mezzo di mandati sottoscritti dal presidente o dal segretario.

Art. 22. Al cassiere spetta il governo della cassa: egli è responsabile degli introiti e dei pagamenti e non potrà percepire, nè pagare alcuna somma senza essere a ciò autorizzato da una deliberazione della Commissione amministrativa.

Esso deve tenere in ordine i libri del *dare* e dell'*avere* della cassa la quale sarà munita di due chiavi, di cui una sarà custodita da lui e l'altra dalla capitaneria.

La cassa non potrà mai essere aperta che alla presenza della Commissione amministrativa, e nella circostanza d'urgenza alla presenza di due membri della medesima, di cui uno dei capi dei barcaiuoli.

Art. 23. Il segretario assiste a tutte le adunanze, e ne stende i relativi verbali.

Art. 24. Custodisce le carte riguardanti la Società; controssegna gli atti emanati dalla Commissione, non che i mandati di pagamento.

CAPO VII. — *Del fondo sociale.*

Art. 25. Il fondo sociale è specialmente destinato a sovvenire i soci in caso di malattia.

Art. 26. Il socio infermo che intende usufruire del sussidio, dovrà porgerne domanda al presidente, corredata da fede medica che attesti la natura della malattia e la probabile sua durata.

Art. 27. Il sussidio non è accordato per tutte quelle malattie guaribili nello spazio di tre giorni.

Art. 28. Non ha diritto al sussidio quel socio, la cui malattia provenga da rissa provocata, da abuso di vino e liquori e da altra qualunque causa immorale.

Art. 29. I soci avranno diritto a sussidio per infermità dopo cinque anni di effettuato e non interrotto pagamento delle quote mensili ed al soccorso per impotenza al lavoro dopo otto anni di tale pagamento.

I componenti la soppressa arte dei barcaiuoli del porto, che al primo del 1865 facevano parte delle squadre pello sbarco dei passeggieri, potranno ottenere il sussidio o soccorso di cui sopra senza la retribuzione dei cinque od otto anni consecutivi.

Art. 30. Il sussidio per gli infermi non potrà essere maggiore di lire 1 al giorno per i tre primi mesi, decorsi i quali, verrà ridotto dalla Commissione amministrativa, secondo la gravità della malattia e le altre circostanze speciali.

Il soccorso per i vecchi ed impotenti al lavoro non eccederà centesimi 60 al giorno, da stabilirsene l'ammontare dalla Commissione secondo i casi.

Art. 31. Il socio infermo e inabile al lavoro ricoverato in uno stabilimento di pubblica carità, non avrà diritto al sussidio o al soccorso; solo potrà ottenere una sovvenzione che non eccederà mai i 30 centesimi al giorno.

Art. 32. I soci infermi, impotenti e quelli che si trovino al servizio militare sia di terra che di mare sotto la bandiera nazionale, durante l'infermità, l'impotenza al lavoro e il servizio militare, non saranno tenuti al pagamento delle quote mensili.

Quanto agli infermi ed ai militari l'interruzione nel pagamento delle quote mensili non sarà computata a scapito dei diritti di cui è oggetto all'articolo 29.

Art. 33. Il socio che pendente il mese susseguente al trimestre spirato non avrà soddisfatto le relative quote mensili, sarà punito dalla capitaneria colle pene stabilite dall'art. 7 della legge 29 maggio 1864 nel 1° alinea.

Se dopo due mesi non effettuerà tale pagamento sarà considerato come recidivo e passibile delle pene del 2° alinea dell'articolo suddetto.

Se risulterà moroso pendente tre mesi, gli verrà tolta dalla capitaneria la licenza ed il numero del gozzo, oltre alla perdita di ogni diritto di rimborsi e sovvenzioni verso l'Associazione del mutuo soccorso, compresa la tassa d'ammissione e quella pel passaggio nelle squadre dei passeggieri.

Art. 34. La vedova ed i figli dei soci morti che non abbiano contribuito pendente otto anni consecutivi al mutuo soccorso, non potranno ripetere da questo alcuna indennizzazione di qualunque genere per le quote o tasse pagate dal defunto.

Se questi avrà soddisfatto pendente otto anni al pagamento di cui sopra, la Commissione amministrativa ha la facoltà, secondo le circostanze, secondo i fondi disponibili e le condizioni della famiglia, di concedere ai figli superstiti, se minori di anni 14, una sovvenzione nel limite di 40 centesimi al giorno per tutta la famiglia e per un tempo non maggiore di 4 anni dopo il decesso del padre.

Cesserà tale sovvenzione in quel periodo di 4 anni, se l'ultimo dei figli maschi superstiti avrà intanto raggiunto l'età di 16 anni.

CAPO VIII. — *Disposizioni generali.*

Art. 35. I soci sono tenuti di frequentare le scuole serali, ed hanno obbligo espresso di mandare la loro prole all'insegnamento elementare della città. — Pari obbligo incumbe alle vedove sussidiate dalla Associazione, sotto pena in caso di inobbedienza della perdita del sussidio.

Il presidente e i membri della Commissione sono tenuti di adoperarsi con tutti i mezzi per l'adempimento d'un tale dovere, di cui si terrà il debito conto nella applicazione del regolamento.

Art. 36. A perpetua onoranza e ricordo del donatore sarà tenuto un apposito registro per iscrivere i nomi di coloro che faranno offerte alla Società in denaro od altri oggetti.

Art. 37. In tutti i casi non contemplati dal regolamento provvederà la capitaneria del porto a cui la Commissione dovrà in ogni emergenza aver ricorso.

V° d'ordine di S. M.
Il ministro dell'istruzione pubblica reggente il Ministero d'agricoltura, industria e commercio.
BERTI.

Regolamento per il mutuo soccorso dei calafati e dei carpentieri del porto di Genova.

CAPO I. — *Natura e scopo della Società. Ammissione ed esclusione dei soci.*

Art. 1. In esecuzione della legge 29 maggio 1864 è istituita una Società di mutuo soccorso per l'arte dei calafati e carpentieri del porto di Genova. Essa ha per iscopo di promovere il benessere morale e materiale degli aggregati alle arti suddette.

Art. 2. Per godere dei vantaggi di tale istituzione si richiede il pagamento d'una tassa d'ammissione e di una quota mensile.

Art. 3. La tassa d'ammissione è fissata a 100 lire per ogni maestro calafato e carpentiere che dal primo del gennaio 1865 in appresso avrà ottenuto la licenza dalla capitaneria di esercitare la sua arte nel porto.

La quota mensile sarà di L. 1 da corrispondersi da caduno dei calafati e carpentieri, tanto da quelli esistenti nel porto prima del 31 dicembre 1864, quanto da coloro che in appresso verranno dalla capitaneria inscritti in quelle maestranze.

Art. 4. I fondi che al 31 dicembre 1864 esistevano in cassa vanno a beneficio dell'intiera Società.

I fondi stessi consistono:

Per i calafati:

a) Nella cedola del Debito pubblico, certificato n° 20689, legge 10 luglio 1861, della rendita di L. 20;

b) In altra cedola come sopra, n° 45938 della rendita di L. 5.

Per i carpentieri:

1° Nella cedola del Debito pubblico, certificato n° 45939, legge 10 luglio 1861, della rendita di L. 5;

2° In un capitale di lire italiane 1,166, 67 dato a mutuo a Ginocchio Paolo, eredi suoi, debitamente ipotecato li 15 giugno 1835 e rinnovata l'ipoteca li 6 maggio 1863 all'ufficio di Genova.

A beneficio dell'intera Società vanno pure rispettivamente tutte quelle proprietà e fondi che venissero in appresso riconosciuti di spettanza delle due arti soppresse.

Art. 5. I garzoni di queste arti di cui all'art. 3 ultimo alinea del regolamento 11 dicembre 1864 che al primo del 1865 avranno raggiunta l'età di 12 anni, non sono tenuti al pagamento della tassa di ammissione quando alla capitaneria verranno ascritti come maestri lavoranti nel porto.

Dal pagamento della quota mensile andranno esenti i carpentieri e calafati che nella loro iscrizione alla capitaneria dopo il primo del 1865 avranno raggiunta l'età di 55 anni, nè avranno perciò diritto alcuno a sovvenzioni dalla Associazione di mutuo soccorso. Essi calafati e carpentieri per altro sottostaranno al pagamento della tassa di ammissione all'atto dell'iscrizione ridotta per loro da 100 a L. 70.

Art. 6. Il pagamento delle quote mensili sarà fatto a trimestre scaduto nei primi dieci giorni susseguenti e verrà segnato all'atto dal cassiere sul libretto personale di ogni calafato e carpentiere che deve esserne munito, a proprie spese, dalla Commissione d'amministrazione.

Il pagamento della tassa di ammissione dei nuovi iscritti calafati e carpentieri verrà fatto all'atto dell'iscrizione presso la capitaneria, la quale non accorderà questa se prima non sia giustificato quello.

Per la regolarità dei conti ogni nuova ammissione avrà sempre luogo negli ultimi giorni del mese, datando dal primo del susseguente alla domanda.

Art. 7. Sarà escluso dalla Associazione colla perdita d'ogni diritto, compresa la tassa d'ammessione, il calafato e carpentiere che incorra nelle condanne dell'art. 13 e nell'assenza protratta contemplata dall'art. 14 del regolamento 11 dicembre 1864 riguardante la polizia marittima del porto di Genova.

Se però pendente la sua assenza avrà fatto corrispondere senza interruzione e conforme al presente Regolamento le quote mensili alla Associazione di mutuo soccorso conserverà ogni diritto verso la stessa.

CAPO II. — *Sorveglianza ed amministrazione della Società.*

Art. 8. La Società è posta sotto la diretta sorveglianza della capitaneria del porto si e come è prescritto dal precitato regolamento 11 dicembre 1864.

Art. 9. Sotto la detta sorveglianza essa è amministrata da una Commissione speciale e separata per ognuna di queste due maestranze, e composta:

a) Dei due capi della propria maestranza di cui uno verrà dalla capitaneria destinato a presidente;

b) Da sei delegati per ognuna delle rispettive maestranze.

Art. 10. Ogni biennio verranno cambiati per metà i delegati di caduna maestranza di cui nessuno può rimanere in carica più di 4 anni consecutivi, nè essere rieletto a delegato che dopo trascorsi due anni dall'epoca che cessò da quella carica.

La capitaneria designerà quei delegati che dopo il biennio dovranno cessare dalle loro funzioni.

Art. 11. La capitaneria fisserà l'epoca e le norme dell'elezione.

I soci analfabeti non potranno essere eletti.

Art. 12. La Commissione elegge nel suo seno un segretario ed un cassiere.

Art. 13. È data facoltà alla capitaneria di sospendere qualunque dei componenti la Commissione di amministrazione, anche di rimuoverlo, con obbligo di provvedere al suo rimpiazzo, secondo le norme stabilite, se non adempiesse con soddisfazione ai doveri del suo mandato, se frequentemente mancasse alle riunioni della Commissione, se cessasse di esercitare il proprio mestiere nel porto, se da questo si assentasse per più di tre mesi, se si trovasse sotto processo per reati di sangue e per quelli contemplati nell'art. 14 del regolamento 11 dicembre 1864.

CAPO III. — *Delle adunanze*

Art. 14. — Le adunanze della Società si distinguono in ordinarie e straordinarie.

Art. 15. Le adunanze ordinarie hanno luogo in gennaio di cadun anno.

Le straordinarie sono fissate dalla Commissione previo permesso della capitaneria del porto, e potranno anche aver luogo sull'istanza di dieci soci dietro domanda motivata e firmata dai medesimi, previo sempre il permesso della sullodata capitaneria.

Nell'adunanza ordinaria del mese di gennaio avrà luogo la resa dei conti per parte della Commissione e vi si tratterà dei singoli interessi della Società.

Art. 16. Le deliberazioni della Società saranno valide, purchè intervenga almeno un quinto dei soci.

Qualora per mancanza di numero si dovesse procedere ad una seconda adunanza, le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero dei soci.

In caso di deserzione provvede la capitaneria del porto.

CAPO IV. — *Della Commissione.*

Art. 17. Incumbe alla Commissione di amministrazione:

a) Di ricevere, verificare le domande per sussidi, accertandosi se fondate o dolose, fissarne la quota, secondo le prescrizioni del presente Regolamento ed i fondi disponibili, ordinarne il pagamento al cassiere;

b) Curare l'incasso delle quote mensili e delle tasse di ammessione;

c) Il maneggio, l'impiego fruttifero colle debite garanzie dei fondi d'avanzo;

d) Di far tenere al corrente le scritturazioni di conteggio tanto della propria amministrazione, quanto dei libretti personali degli artieri;

e) Di formare a capo di ogni anno un bilancio delle spese e delle entrate presumibili;

f) Fissare (se ve ne sarà d'uopo) la rinumerazione da concedersi ai capi delle rispettive maestranze, allo scritturale, e tutte le altre spese qualsiansi, come di stampati, cartolerie, ecc.;

g) Dar tutti i provvedimenti in genere per la gestione amministrativa del mutuo soccorso, secondo le circostanze e i mezzi pecuniari.

Nessuna delle decisioni della Commissione nel presente articolo indicate, nonchè qualunque altra deliberazione sarà valevole ed esecutoria senza il visto del capitano del porto.

Art. 18. La Commissione di amministrazione si adunerà ogni qualvolta occorra e sarà convocata dalla capitaneria.

Deciderà sulle pratiche vertenti e farà sempre mettere al corrente i libri di cassa.

A trimestre scaduto la Commissione procederà allo assestamento e alla chiusura dei conti, e alla verifica di cassa in apposita adunanza sotto la superiore vigilanza del capitano di porto o di un ufficiale della capitaneria da esso delegato.

Nel registro dei verbali delle sue sedute saranno esattamente segnate le sue deliberazioni rese valide dalla presenza di quattro dei suoi

otto membri, compreso però tra i primi almeno uno dei capi.

CAPO V. — *Del presidente.*

Art. 19. Il presidente interviene a tutte le adunanze ed ha voto deliberativo.

Rilascia i biglietti o vaglia di soccorso, come pure i mandati di pagamento approvati dalla Commissione, salvo i casi di urgenza di cui renderà ragione nella prima adunanza della Commissione stessa.

Art. 20. Il presidente alla fine dell'anno sociale fa compilare dal segretario il rendiconto morale e dal cassiere quello finanziario, e li presenta all'adunanza generale ordinaria del mese di gennaio.

CAPO VI. — *Del cassiere e del segretario.*

Art. 21. Il cassiere è incaricato della riscossione dei diritti di ammessione e delle quote mensili dei soci, rilasciandone quitanza sui relativi libretti, nonchè dei pagamenti che gli verranno ordinati per mezzo di mandati sottoscritti dal presidente e dal segretario.

Art. 22. Al cassiere spetta il governo della cassa; egli è risponsabile dei pagamenti e degli introiti, e non potrà pagare, nè percepire alcuna somma senza essere a ciò autorizzato da una deliberazione della Commissione amministrativa.

Esso deve tenere al corrente i libri del *dare* ed *avere* della cassa munita di due chiavi, una delle quali sarà da lui custodita, l'altra dalla capitaneria.

La cassa non potrà mai essere aperta che alla presenza della Commissione amministrativa, e nelle circostanze di urgenza alla presenza di uno almeno dei capi della rispettiva maestranza.

Art. 23. Il segretario assiste a tutte le adunanze e ne stende i relativi verbali.

Art. 24. Custodisce le carte riguardanti la Società, contrassegna gli atti emanati dalla Commissione, nonchè i mandati di pagamento.

CAPO VII. — *Del fondo sociale.*

Art. 25. Il fondo sociale è specialmente destinato a sovvenire i soci in caso di malattia.

Art. 26. Il socio infermo che intende usufruire del sussidio dovrà porgerne domanda al presidente corredata di fede medica che attesti la natura della malattia e la probabile sua durata.

Art. 27. Il sussidio non è accordato per tutte quelle malattie guaribili nello spazio di tre giorni.

Art. 28. Non ha diritto al sussidio quel socio la cui malattia provenga da rissa provocata, da abuso di vino e liquori, o da altra qualunque causa immorale.

Art. 29. I calafati e carpentieri avranno diritto al sussidio per infermità dopo tre anni di effettuato e non interrotto pagamento delle quote mensili ed a soccorso per impotenza al lavoro dopo otto anni di tale pagamento.

Sarà conservata l'anzianità d'iscrizione a quelli fra i maestri calafati che facevano parte della Società di mutuo soccorso fra i calafati volontariamente costituita nel 1862, conchè i fondi da essa attualmente posseduti cedano a benefizio della nuova istituzione.

Art. 30. Il sussidio per gli infermi non potrà essere maggiore di lire 1 50 al giorno per i primi tre mesi, decorsi i quali il sussidio verrà ridotto a lire 1 al giorno.

Il soccorso per i vecchi ed impotenti al lavoro non eccederà lire 0 50 al giorno, da stabilirsene l'ammontare dal Consiglio amministrativo secondo i casi.

Art. 31. Sono esenti dal pagamento delle quote mensili:

a) Gl'infermi pendente il tempo che saranno ricoverati in un pubblico stabilimento o sussidiati dalla associazione di mutuo soccorso;

b) Gli impotenti al lavoro;

c) I calafati e carpentieri che trovansi al servizio militare di terra o di mare sotto la bandiera nazionale.

Per i contemplati alle lettere *a*, *c* la interruzione nel pagamento delle quote mensili non sarà imputata a scapito dei diritti di cui è oggetto all'articolo 29.

Art. 32. Il socio che pendente il mese susseguente al trimestre spirato non avrà soddisfatto le relative quote mensili, verrà punito dalla capitaneria colle pene stabilite dall'articolo 7 della legge 29 maggio 1864 nel 1° alinea.

Se dopo due mesi non effettuerà tale pagamento sarà considerato come recidivo e passibile delle pene del 2° alinea dell'articolo succitato.

Se risulterà moroso pendente tre mesi gli verrà tolta dalla capitaneria la licenza di esercitare la propria arte nel porto, oltre alla perdita di ogni diritto di rimborso e sovvenzioni verso il mutuo soccorso, compresa la tassa di ammessione.

Art. 33. La vedova ed i figli dei carpentieri morti che non abbiano contribuito durante otto anni consecutivi al mutuo soccorso non potranno ripetere da questo alcuna indennizzazione di qualunque genere per le quote e tasse pagate dal defunto.

Se questo avrà soddisfatto pendente gli otto anni consecutivi al pagamento di cui sopra, la Commissione amministrativa ha la facoltà, secondo le circostanze, secondo i fondi disponibili e la condizione della famiglia, di concedere alla stessa una piccola regalìa, se il defunto all'epoca della sua morte avrà lasciato figli superstiti minori di anni quattordici.

CAPO VIII. — *Disposizioni generali.*

Art. 34. I soci sono tenuti di frequentare le scuole serali ed hanno obbligo espresso di mandare la loro prole all'insegnamento elementare della città.

Il presidente e i membri della Commissione sono tenuti di adoperarsi con tutti i mezzi per l'adempimento di un tale dovere di cui si terrà il debito conto nell'approvazione del Regolamento.

Art. 35. A perpetua onoranza e ricordo del donatore sarà tenuto un apposito registro per iscrivere i nomi di coloro che faranno offerte alla Società in denaro od altri oggetti.

Art. 36. In tutti i casi non contemplati dal presente Regolamento provvederà la capitaneria del porto a cui la Commissione dovrà in ogni emergenza aver ricorso.

Visto d'ordine di S. M.
Il ministro dell'istruzione pubblica reggente il Ministero di agric., industria e comm.
BERTI.

S. M., sopra proposta del ministro dell'interno, con decreti del 25 febbraio ultimo scorso, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'amministrazione provinciale:

Canefri Cesare, applicato di 1ª classe, passato alla provincia di Alessandria, ritornato al servizio governativo;

Gaione Eugenio, id., passato alla provincia di Alessandria;

Pastore Antonio, applicato di 2ª classe, passato alla provincia di Benevento, ritornato al servizio governativo;

Stefanelli Giovanni, applicato di 3ª classe, passato alla provincia di Benevento.

S. M., in udienza del 18 febb. 1866, sulla proposizione del ministro della guerra, ha richiamato in effettivo servizio il medico di battaglione di 2ª classe, dottore Berta Candido, ed il medico aggiunto, dottore Pascalucci Antonio, attualmente in aspettativa per motivi di famiglia.

S. M., sulla proposta del ministro della marina, con decreto in data 20 febbraio 1866, collocava in aspettativa per motivi di salute debitamente comprovati, il cav. Conrado Federico, capitano di porto di 2ª classe, coll'annuo assegnamento di lire 2,500 pari alla metà dello stipendio di cui è provveduto, a partire dal 1° marzo corrente.

Con R. decreto del 20 febbraio 1866, sulla proposta del ministro della marina, Rossi Pietro, commissario di 2ª classe nel Corpo di commissariato della marina militare, venne collocato in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio a datare dal 1° marzo p. v.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

SENATO DEL REGNO

Il Senato nella pubblica sua adunanza di ieri proseguì senz'altro nella discussione del progetto di legge per la soppressione delle sottoprefetture ed altre disposizioni d'ordine amministrativo, alla quale presero parte i senatori Saracco, Martinengo, Torelli, San Severino, Zanolini, Siotto, Amari, Menabrea e Imperiali, il relatore ed il ministro dell'interno, e ne adottò con qualche modificazione gli articoli dal 4° al 10° inclusive, sopprimendo però il 9° relativo all'abolizione di alcuni uffici di questura.

CAMERA DEI DEPUTATI

Annullata l'elezione del signor Pasquale Petrone a deputato del collegio di Manfredonia, in seguito a' risultamenti dell'inchiesta che si era ordinata sopra di essa, la Camera nella tornata di ieri udì la interpellanza del deputato Pulce intorno alla venuta da Roma a Firenze di alcuni profughi borbonici per farsi liquidare la pensione che credono sia loro dovuta, e la risposta data dal ministro delle finanze. Vi fu pure un'altra interpellanza del deputato Macchi relativamente ad alcuni cittadini delle provincie che ora fanno parte del Regno, detenuti nelle carceri pontificie per ragioni politiche, la quale diede luogo ad una discussione a cui presero parte il ministro di grazia e giustizia e i deputati De Boni, Gioachino Rasponi, Samaritani, Bonomi, La Porta, Lazzaro, Depretis e Asproni.

In fine della tornata venne presa in considerazione una proposta di legge del deputato Cairoli intesa ad accordare i diritti di cittadinanza agli Italiani nati nelle provincie che ancora non formano parte del Regno.

CAMERA DEI DEPUTATI

Ufficio di Questura.

Giungono continuamente all'Ufficio di Questura domande per impieghi negli uffici interni della Camera dei deputati. — L'ufficio predetto si crede in debito di render noto che il personale per il servizio della Camera essendo completo, non vi è luogo ad alcuna nomina, ed invita coloro che hanno presentati documenti in appoggio della loro domanda, a volerli ritirare.

Firenze, 27 febbraio 1866.

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL TESORO IN FIRENZE.

Dinanzi la giudicatura mandamentale di Spoleto il pensionario Pellegrini Gaetano, già servente postale, ha dichiarato d'aver smarrito il proprio certificato d'inscrizione portante il n° 9815 della serie seconda, per l'annuo assegno di lire 100, e si è obbligato di tener sollevate le finanze dello Stato da qualunque danno che per tale smarrimento potesse derivare alle medesime.

Il pensionario stesso ha inoltre fatto istanza per ottenere un nuovo certificato d'inscrizione.

Si rende consapevole perciò chiunque vi possa avere interesse che, in seguito alla dichiarazione e alla obbligazione surriferite, il nuovo certificato d'inscrizione verrà al suddetto pensionario rilasciato quando, trascorso un mese dal giorno della pubblicazione del presente avviso, non sia stata presentata opposizione a questa direzione compartimentale del Tesoro o all'Agenzia del Tesoro della provincia di Perugia.

A Firenze, addì 28 febbraio 1866.

Il Direttore Compartimentale del Tesoro
V. PESCI.

CORRISPONDENZE DALL'ESTERO

Ci scrivono da Berna, 22 febbraio:

Nella circostanza in cui il conte Terenzio Mamiani inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. presso la Confederazione Svizzera presentava a S. E. il presidente del Governo Federale le sue lettere credenziali, questi gli rivolse il discorso di cui diamo qui la versione:

« La Svizzera ed il Regno di Sardegna avevano già mantenuto relazioni amichevoli, delle quali fanno prova i diversi trattati conchiusi nel corso degli anni fra i due Stati in materia di commercio e di altri rapporti di vicinanza.

« Ma dal momento che l'Italia si è costituita in Regno, il vivo interesse che la Confederazione Elvetica nutre verso questo Stato si è accresciuto, e la Nazione Svizzera vede, non senza un grande sentimento di soddisfazione, questo Stato, giovane ancora, consolidarsi ed acquistare sempre più nel concerto europeo la posizione che appartiene di diritto alla generosa ed intelligente Nazione Italiana.

« La Svizzera ha essa pure, in modo non dubbio, cercato di manifestare al Regno d'Italia quanto le stia a cuore di accrescere e raffermare le buone relazioni fra i due paesi. Il Governo Svizzero, come ognuno sa, è poco prodigo nel nominare rappresentanti diplomatici, in guisa che alcuni grandi Stati coi quali manteniamo molte relazioni e che godono di tutte le nostre simpatie, hanno più volte mosso lagnanze di questa riserva.

« Guidato dai succitati motivi, il Governo Federale si è posto in diversa condizione verso il Regno d'Italia, ed ha accreditato un inviato straordinario e ministro plenipotenziario nella persona del signor Pioda. A tale misura corrispondeva il desiderio che i trattati già esistenti cogli Stati Sardi fossero estesi alla totalità del territorio del Regno d'Italia: desiderio che fu soddisfatto colla maggior premura.

« Ora si tratta di stringere in modo ancora più intimo i rapporti fra le due Nazioni e, benchè le trattative pendenti a questo scopo non siano ancora giunte ad una definitiva redazione, il momento della loro conclusione non può essere molto lontano.

« Mi sia poi permesso di esprimere in questa occasione la nostra particolare soddisfazione pei riguardi con cui il Governo Italiano volle onorata la Svizzera nella scelta dei suoi rappresentanti. Ed in questo ci piace scorgere il mezzo più sicuro di conservare non solo le buone relazioni reciproche, ma eziandio di accrescerle. Il signor cav. Jocteau, al quale la Svizzera era come una seconda patria, conobbe il paese ed i suoi abitanti; e credo poter affermare che egli apprezzava ed amava la Svizzera e le sue istituzioni. Il suo successore, marchese di Bella Caracciolo, nel suo breve soggiorno a Berna, diede le prove più evidenti dei suoi sforzi per stringere i legami esistenti fra le due Nazioni. La sua partenza che non si poteva prevedere così presto, non ci tornerà meno sensibile se non in quanto rinveniamo nel suo successore un uomo di cui la fama si è estesa ben oltre i confini della sua patria. Le eminenti qualità e le cognizioni che lo distinguono sono il pegno più sicuro che i rapporti fra il Consiglio Federale ed il nuovo Rappresentante dell'Italia non cesseranno d'essere i più soddisfacenti.

« Il Presidente della Confederazione Elvetica ha quindi ricevuto con vero piacere in nome del Consiglio Federale le lettere credenziali del conte Mamiani, e prega S. E. di esser presso il suo eccelso Governo l'interprete dei nostri ringraziamenti pei voti sinceri che forma per la prosperità della Svizzera. »

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Traduciamo dal *Daily Telegraph*, le seguenti considerazioni inspirate dagli ultimi casi di Bukarest:

Da molti anni ci abituammo ad udire che alla morte di Palmerston tornerebbe in campo la questione d'Oriente, per la quale già si è versato tanto sangue e tanto inchiostro. In un dibattimento importante intorno alle condizioni della Turchia sorto nella Camera de' comuni il 1863 a ragione fu accennato da Layard che i profeti di sventure all'Impero Ottomano, gli auguri dell'imminente disfacimento della Turchia si sono dati energicamente all'opera in questi ultimi cento anni. Un elaborato assettamento, lungamente meditato, stabilì, al Congresso di Parigi nel 1856, che i due Principati, la Moldavia e la Valachia, sarebbero dipendenti dall'Impero Ottomano, che pagherebbero al sultano un annuo tributo di L. 40,000, ma che per gli affari interni sarebbero governati liberamente da un ospodaro di loro scelta e da due Camere. Nel gennaio 1859 il principe Alessandro Giovanni Couza fu eletto ospodaro di Moldavia e nel febbraio dello stesso anno la più vasta e opulenta provincia di Valachia, di cui Bucharest è la capitale, volle estesa la sua influenza e desiderò che le due provincie fossero unite. Già sin dal 1858 Palmerston, favellando nell'interesse del sultano, aveva scongiurata la unione dei Principati. Non ostante la resistenza del nobile lord, l'unione delle due provincie si compiè l'ottobre del 1861, e fu accettato per sovrano lo stesso Couza, quegli che è stato deposto la notte di giovedì, avvenimento che di per se stesso poco dee commuovere il popolo inglese.

Bisogna pur confessare però che que' Principati acquistano importanza per le ricordanze storiche che evocano, e per la loro posizione geografica. Sono avanzi di quella vasta e tenebrosa Dacia dei Romani, abitata da una stirpe che per lunghi anni fu il terrore de' padroni del mondo; poscia fatta più civile dai romani costumi, respinse la conquista turca quando quella sorgeva sul Bosforo. Non hanno perduto del tutto il sangue latino, ed è certo che fino ad un tempo relativo recente, si vendicarono in libertà e la difesero. La popolazione unita numera quattro milioni d'anime, delle quali un quinto si compone di quello strano elemento orientale di Zingani che ispirarono tanto fantastiche descrizioni. Ma tra questi quattro milioni vi è tale un mosaico eterogeneo che non si trova in verun'altra parte del globo.

Nella cosmopolita Bucharest trovate i vizi di Parigi e di Pietroburgo: l'indolenza e la sensualità orientale, la barbarie e la corruzione moscovita vanno di conserva. Al principe Couza sarebbe stato forse agevole, favoreggiando l'agricoltura, e promovendo il commercio lungo il Danubio, che altri chiamò il Mississipì d'Europa, di fare della Rumenia il granaio del continente. Ma amò meglio di arricchirsi lasciando taglieggiare i suoi mezzo-barbari sudditi. Un malgoverno che faceva svanire le più liete speranze del popolo, era divenuto odioso per la corruzione; e lo svolgimento pratico della sommossa è chiarito dal carattere de' suoi capi, i Ghika e i loro colleghi, noti nel paese per bella fama di onestà e per il conoscimento che hanno dei pubblici affari. Portato al potere da combinazioni estere Couza è caduto. Però noi siamo nel concetto che la insurrezione rumena, piuttosto che dagl'intrighi dell'Austria e della Russia, abbia avuto origine dalla fatale incapacità del capo del paese; e il telegramma che il principe Gortchakoff mandò al nostro governo, ove afferma il suo desiderio di andare di pari passo coll'Inghilterra in questa questione, ci è arra della buona fede russa. Però abbiamo ragione di temere pensando alla condizione interna della Turchia, alle sue strettezze, alla sua prodigalità. Siamo ben lungi dal credere che la questione d'Oriente abbia avuto il suo assetto definitivo.

— Si legge nel *Times* in data di Plymouth 26 febbraio:

I magistrati della Cornovaglia, in una sessione speciale tenuta oggi, hanno recato ad effetto il nuovo Atto del Parlamento sulla peste bovina, ordinando che tutto il bestiame che in quella contea si trovasse in contatto con animali malati fosse immediatamente ucciso.

FRANCIA. — A proposito del discorso del signor Thiers la *Patrie* dopo aver detto che nella prima parte dove tratta della libertà politica, l'oratore spiegò un'eloquenza rara « perchè gli è in queste generalità, che il signor Thiers è grande e valente. » soggiunge che la seconda parte del discorso rivela tutta la debolezza dell'oratore.

« La maggioranza, dice la *Patrie*, è rimasta fredda, e la minoranza ebbe a pentirsi de' suoi applausi; ed ognuno vorrebbe che la seduta ricominciasse da capo per fermarsi là dove il signor Thiers vestiva della più bella forma del linguaggio oratorio i suoi grandi concetti filosofici. »

Dopo di che la *Patrie* termina colle seguenti parole:

« Il discorso del signor Thiers dà la esatta misura delle risorse delle quali può disporre la opposizione.

« Il sottile linguaggio, la finezza della critica si riducono a nulla quando l'oratore discende sul terreno pratico della politica.

« I fatti che egli condanna gli resistono, e per schiacciarli bisogna sollevarsi non solo al di sopra degli uomini che li hanno compiti, ma dominare tutta l'umanità, e biasimando e lodando ora l'Inghilterra ed ora l'America, dire col signor Thiers che la libertà è un bene sì grande che nissuna nazione ne può godere. »

— La *France* riporta il seguente emendamento al progetto d'indirizzo stato presentato dai signori Carnot, Garnier Pagès, J. Simon, E. Pelletan, Hénon, Havin, A. Guéroult.

« Atti di barbarie senza esempio vengono commessi dal governo moscovita contro la Polonia; sono vituperevolmente violati i principii sui quali si fondano le società moderne, il rispetto alle persone, e quello alla proprietà.

« Se la Francia non protestasse solennemente, mancherebbe ai doveri della sua vecchia amicizia per la Polonia, ed a quelli che le sono imposti dalla sua posizione nel mondo incivilito. »

PRUSSIA. — Si scrive da Berlino in data 24 febbraio:

La sessione della nostra Camera è chiusa; la capitale è tranquilla; non siamo minacciati da nessun colpo di Stato. I deputati cominciano a lasciarci, e ritornano nelle loro provincie dove li aspettano le ovazioni già pressochè preparate dagli elettori per la loro resistenza al governo, il quale dal canto suo, senza curarsi menomamente di queste manifestazioni, continua ad amministrare il paese senza che sia stato votato il bilancio, senza che la Camera abbia approvato le spese.

Questa situazione deve sembrarvi ben strana; ed anche noi appena la comprendiamo; l'ultima fase del conflitto specialmente ci sembra inesplicabile.

L'attuale Camera dei deputati, come quella che la precedette, ha continuamente reclamato l'onore di difendere i diritti del popolo, e di conservargli intatta ed inviolata la costituzione, che è per lui il bene più prezioso.

Ed ecco che il conte di Bismark aggiorna indefinitivamente questa Camera a fine, egli dice, di preservare la costituzione dalle risoluzioni illegali dei rappresentanti del popolo.

Qual'è dunque questo mistero? Quanto è è certo si è che ben di rado i mandatari di una nazione sono stati trattati con una noncuranza così aperta, con un disprezzo tanto crudele.

Però non bisogna perdere di vista che questo spettacolo così bizzarro di due avversari che si dichiarano ambidue i campioni della stessa costituzione, si è fatto possibile perchè tutte le idee ordinarie di legalità e di diritto politico sono state da noi sconvolte in seguito all'antagonismo irreconciliabile fra la volontà del popolo e le sue franchigie nuovamente conquistate da una parte, ed il potere e le sue tradizioni dall'altra.

Il ministero del re Guglielmo pretende che la Camera sia molto lontana dal rappresentare la vera maggioranza della nazione, e fa pubblicare delle cifre, nelle quali il numero, rilevante da noi come dappertutto, di coloro che per una indifferente apatia non prendono parte alla politica, è designato col nome di amici del governo.

Ciò che permette al conte di Bismark di prendersi tanta licenza si è che la immensa maggioranza del popolo professa opinioni liberali bensì, ma non nutre alcun sentimento ostile alla dinastia, e pretende di non impegnarsi ad altro che a votare sempre a favore di candidati liberali senza pensare a sostenere attivamente ed efficacemente i suoi eletti.

È questo sempre l'abisso fra l'essere ed il parere, potere e volere, azione e desiderio; abisso che si ritrova dovunque, e che da secoli esiste nella vita politica del popolo tedesco.

Gli è sopratutto dopo che nel 1849 si è inventata la dottrina della *resistenza passiva* e nel 1859 si è trovata la formula della *lotta con mezzi legali*, che vediamo i nostri uomini savi far girare colle loro opinioni liberali le ruote coll'acqua di rosa senza correre rischio alcuno, perchè il governo non se ne prende cura sapendo che vi ha una grande distanza dalla loro bocca alle loro mani.

Non vi meravigliate adunque di vedere ancora per molto tempo continuare questo governo apertamente contrario alla costituzione, governo il di cui rappresentante naturale è il conte di Bismark.

Non si cambierà più il fondo delle idee della nazione; la corruzione che pur si vorrebbe chiamare in aiuto per rendere gli uomini più malleabili non metterà radice nel nostro popolo sommamente onesto; ma il ministero non rimarrà meno padrone del terreno sinchè con un qualche errore non venga a far perder la pazienza a' nostri pacifici bevitori di birra.

Del resto si direbbe che la chiusura della Camera fu provocata da motivi che si riferiscono agli affari esteri più che da ragioni di tranquillità interna. Pare che il conte di Bismark abbia voluto sbarazzarsi degli « incomodi parlatori » in questo momento in cui egli si apparecchia a fare della grande politica contro l'Austria.

Diffatti le relazioni fra i gabinetti di Berlino e di Vienna sono oggidì molto tese, e tutto fa credere ad avvenimenti decisivi.

La convenzione di Gastein, che ha permesso all'Austria di stabilirsi nell'Holstein, comincia ad essere apprezzata da noi al suo giusto valore; è stato un agguato teso alla Prussia, una disfatta politica toccata al nostro primo ministro. Infine si aprirono gli occhi e si riconobbe che si era lasciati prendere al laccio di astuti agenti austriaci.

Si dice che il conte Bismark avrebbe la più grande premura di por fine ad una situazione insopportabile pel suo prestigio, nocevole agli interessi del suo paese; l'arrivo del conte Goltz deve esser interpellato in questo senso.

L'occasione di metter l'Austria coi piedi al muro pare arrivata; si vuole profittare degli imbarazzi che le suscita l'Ungheria senza parlare dei pericoli che la minacciano in caso di una sconvolgimento generale.

A Vienna si fa illusione sulla gravità delle difficoltà che stan per insorgere: si tentò di calmare il risentimento del conte Bismark; ma quando anche si riuscisse ad ottenere un nuovo accomodamento, questo, siatene certo, non durerebbe a lungo, ed il momento è vicino in cui l'affare dei Ducati sarà tolto dalle questioni d'Europa.

(*Pays*)

— Si scrive di Berlino alla *Corresp. Havas*, che in risposta alla nota 7 febbraio dell'Austria la Prussia ha mandato nuove istruzioni al suo ambasciatore a Vienna.

Il barone Werther sarebbe incaricato di proporre al conte Mensdorff una organizzazione dei Ducati basata sul trattato di pace di Vienna, ma che modificherebbe l'articolo della convenzione di Gastein così concepito:

« L'esercizio dei diritti acquistati in comune dalle alte parti contraenti in virtù dell'articolo 3 del trattato del 20 ottobre 1864 passerà, senza pregiudizio dei diritti che hanno le due potenze sulla totalità, a S. M. l'imperatore d'Austria per il Ducato di Holstein, e a S. M. il re di Prussia per il Ducato di Schleswig. »

La nuova proposta del conte Bismark consisterebbe a dimandare che l'esercizio di questi diritti nei Ducati passasse a S. M. il re di Prussia.

Così dunque i due Ducati sarebbero nuovamente posti sotto la dipendenza di un governatore nominato dal re di Prussia.

Però le truppe austriache continuerebbero ad occupare l'Holstein, ed il nuovo stato di cose, soggiunge la corrispondenza, non nuocerebbe in nulla ai diritti di compossesso acquistati dall'imperatore d'Austria. (*Constitutionnel*)

AUSTRIA. — Alla Camera dei deputati d'Ungheria nella seduta del 21 febbraio si continuò la discussione degli articoli dell'indirizzo.

Prese la parola il deputato Stratimirovic il quale sviluppando il suo emendamento disse che l'espressione *nazione* in numero singolare dà luogo al grossolano errore, che vogliasi intendere sussistere di qua dal Leitha soltanto la nazione ungherese, e di là la sola tedesca, finora dominante e centralizzatrice. Con questa espressione si andrebbe a ravvicinarsi in certo modo al Consiglio dell'Impero ristretto, da cui rifuggono i popoli tedeschi di là del Leitha. Ma lo spirito dei tempi non soffre nessuna centralizzazione, qualunque forma essa assuma; nessun dominio di un popolo sopra gli altri. Chi c'è nella Camera che voglia una centralizzazione dispotica? Bisogna non dimenticare i popoli non ungheresi dell'Ungheria, poichè essi sussistono, sussistono legalmente come nazioni, e le loro pretensioni nazionali devono essere sodisfatte, perchè allora soltanto diverranno essi popoli fratelli del ceppo ungherese. L'oratore ribatte poi l'asserzione di Eötvös, che la questione orientale chiuda in sè pericoli per la nazione ungherese, e che la nazione ungherese possa fare alleanza colla nazione germanica e colla Germania.

« Questo è un errore madornale. La questione orientale importa per l'Ungheria la devoluzione, che si verificherà tardi o tosto, di una eredità, che ancor nel medio evo fu fondata dai Re del paese. Tutti i paesi, che a' tempi in cui l'Ungheria era grande e potente appartennero all'Ungheria, debbono ritornare ad essa, e ad essa ritorneranno, quando il dominio turco si spacci. (*Applausi.*) Dev'esser còmpito dei politici ungheresi quello di preparare fin d'ora questi avvenimenti, attraendo a sè i popoli cristiano-slavi e rumeni della Turchia, e rendendo felici gli Slavi dell'Ungheria. La libertà, l'incivilimento, la fede cristiana, sono forze potenti di attrazione. Ai tedeschi, che presso questi popoli non hanno nessunissima simpatia, bisogna volger le spalle; bisogna prima di tutto rinunziare formalmente al centralismo tedesco, riconoscendo i popoli non tedeschi di là del Leitha, e confessandosi partigiani del federalismo. »

A lui rispondendo il signor Deak disse che la espressione nazione esprima appunto il complesso politico della popolazione di qua e di là del Leitha, come i due fattori che stanno da sè. Tutti comprendono che l'espressione nazione devesi prendere nel senso politico.

— A proposito degli ultimi avvenimenti di Bucharest il *Debatte* dice:

Durante la sua dominazione il principe Couza non ha fatto nulla per assicurarsi la Corona, e non ha ommesso mai nulla di quanto poteva scuotere sin dalle fondamenta il suo trono.

Quanto agli effetti di questo avvenimento, essi non dipendono soltanto dalle intenzioni delle grandi potenze, ma anche da quanto si propongono i partiti giunti al potere a Bucharest, e dal modo nel quale si comporteranno verso questi partiti i contadini stati tanto favoriti da Couza.

Il *Frendemblatt* dice:

« Il principe Couza aveva contro sè l'Austria e la Russia senza godere della protezione particolare delle potenze occidentali, e senza essere popolare in Europa.

Il modo subito ed insolito con cui aveva abolito il servaggio, privato il popolo del pane, e fatte sterili le campagne le più feconde, di più la introduzione del monopolio dei tabacchi inasprirono le masse del popolo, le quali potevano prima mitigare la miseria almeno col tabacco da fumare.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Il Sindaco di Firenze ha pubblicato la seguente notificazione:

Si avverte il pubblico che le tabelle dei possessori di redditi provenienti da ricchezza mobile fissati dalla Commissione di sindacato in seguito alle osservazioni fatte ed ai reclami presentati dagli interessati furono nuovamente depositate nel locale terreno della *Canonica di S. Gaetano con ingresso in via dei Pescioni al n° 11 in faccia alla piazza degli Agli*, nel quale rimarranno ostensibili dal dì 5 al dì 10 del corrente mese inclusive e dalle ore 9 antim. alle ore 4 pom.

Coloro i quali stimassero di reclamare presso la Commissione provinciale di appello o presso la Commissione centrale sia intorno alla cifra dei loro redditi determinata dalle Commissioni di sindacato, sia intorno al reparto dei redditi fra varie provincie, comuni o consorzi, dovranno consegnare o far consegnare non più tardi del 26 marzo i reclami diretti a ciascuna delle Commissioni d'appello cui compete decidere, stesi su carta bollata da centesimi 50 alla Commissione di sindacato (*residente nel Convento di S. Paolino*) alla quale il reclamo si riferisce, che ove ne sia richiesta ne rilascierà ricevuta.

La mancanza di reclamo entro il suddetto termini rende definitivi i redditi fissati dalla Commissione di sindacato.

Dal palazzo comunale li 2 marzo 1866.

Il Sindaco
L. G. DE-CAMBRAY DIGNY.

R. Deputazione di Storia patria per le provincie di Romagna. — V. - *Tornata del* 28 *gennaio* 1866. — Il presidente conte Gozzadini legge la conchiusione d'una sua Memoria, della quale altra parte aveva già letta nella tornata del 12 febbraio 1865, intorno la necropoli di Marzabotto resa alla luce per le dotte cure sue e del sig. Giuseppe Aria. La Memoria sarà in breve pubblicata per intiero: onde a noi basta dar pure un cenno della lettura del conte Gozzadini. Egli si fa dunque a sostenere l'essere etrusco della necropoli di Marzabotto contro la opinione manifestata dai ch. signori professori Strobel e L. Pigorini nella loro relazione su le *terramare e palafitte del Parmense*, che il popolo di quella necropoli sia lo stesso delle mariere parmensi, cioè un *antico popolo semibarbaro*, i *Galli Boi* insomma. Molte ed efficaci son le ragioni schierate dal Gozzadini a difesa dell'etruscismo degli scavi bolognesi, ma definitiva fra tutte parrà ai dotti la descrizione di essi i monumenti, che splendidamente disegnati ed incisi adorneran la Memoria. Nè verun carattere della razza celtica fu riscontrato nei tre crani scavati a Marzabotto e dal Gozzadini dati a disaminare al dottor Niccolucci; vero è che neppur dell'etrusco: ma in quella vece il ch. antropologo vi scorse i segni distintivi della razza italica degli Umbri. Ma, se famiglie di nome umbro giacciono negli ipogei della Toscana, perchè non potevano alcuni Umbri esser sepolti a Marzabotto, chi ripensi la mistura dell'elemento aborigena nella pristina confederazione dell'Etruria media e nelle colonie della nuova? Il che è sostenuto dal Gozzadini con forza di storiche autorità antiche e moderne. Quanto all'epoca della necropoli, ella è contenuta nel tempo della Etruria nova o circumpadana; della quale se il primo limite perdesi indefinito nella mancanza di memorie, il secondo, almeno per la dominazione etrusca nel territorio bolognese, è dal Gozzadini segnato nella quarta e penultima irruzione dei Kimri o Celti alla metà del quarto secolo di Roma. E che la fine della necropoli non debba riportarsi a più alta età, si può inferire dagli oggetti d'arte che escludono un arcaismo indeterminato, dappoichè le stoviglie dipinte, per es., son da riporre, come le vulcenti, fra il terzo e il quinto secolo di Roma. Rispetto al sito della città viva da cui le generazioni passavano a questa de'morti, il Gozzadini propone alcune ipotesi; ma nessuno indizio ne avanza. Di che niuna meraviglia dee procedere agli eruditi di antichità. Di quante città etrusche non è perito anche il nome? di quante altre avanza pure lo spettro nelle sole necropoli! Ad ogni modo, dal rivelare i monumenti di Marzabotto, nella somma rarità di memorie dell'Etruria circumpadana, qualche cosa della civiltà delle colonie in attinenza a quella della madre patria, dal dimostrarci ch'essi fanno, in termini cronologici circoscritti, come esistenti ancora all'età della scrittura etrusca quelle scomparse razze d'animali che si rinvengono nelle terremare e nelle stazioni lacustri; pare che non poco siasi acquistato all'incessante tesoreggiare della scienza.

GIOSUÈ CARDUCCI, *Segretario*.

Paleoetnologia. — *Lettera ad Achille Romani.* — Uno dei più splendidi risultamenti che potevasi ottenere in Italia colla *paleoetnologia* quello per fermo si era di accertare, se anche nella nostra penisola avesse l'uomo vissuto nell'epoca geologica passata, insieme coi giganteschi animali oggi scomparsi dalla faccia del mondo. E tu, che con tanto affetto ti curasti sempre de' miei studii sull'*alta antichità*, rammenterai quante volte mi augurassi di riuscire a compiere qualche scoperta, che quel gran fatto geo-archeologico valesse a chiarire. Ecco finalmente, e dove meno me lo aspettava, appagati i miei desiderii.

Il 21 di questo mese colla guida del mio amico geologo Paolo Mantovani, mi recai a visitare i depositi di ghiaia sulla destra del Tevere presso Ponte Molle, nei quali si è aperta una immensa cava. In quei depositi, dell'*epoca quaternaria*, non rimaneggiati, raccogliemmo, insieme colle ossa fossili degli animali onde accennai, le *selci tagliate dell'uomo* a mo' di *freccie e coltelli*, oggetti rozzissimi e perfettamente identici a quelli, pure di *selce* e della stessa epoca, che si discoprono in Francia, in Inghilterra e altrove. Questo nuovo fatto, avvalorando quelli della stessa maniera nella campagna romana già osservati dal De Mortillet, dal Ponzi, dal Rusconi, dal Bleicher viene a stabilire con ogni certezza essere stata anche l'Italia popolata dall'uomo innanzi il *periodo diluviale*. Per la qual cosa non torna più assurdo in oggi il ritenere si possa un dì o l'altro, come in Francia, discoprire anche presso di noi gli *avanzi fossili dell'uomo*.

Le mie investigazioni sull'antichità classica, per la quale soltanto venni quaggiù, mi vietano scrivere a lungo intorno agli studii che potei compiere a Ponte Molle. Di essi e di molte altre osservazioni per me fatte intorno alla *paleoetnologia romana* intendo discorrere largamente la prossima state, non appena sia ritornato in Parma alle mie consuete occupazioni. Tu però intanto fa di trovar modo affinchè i paleoetnologi abbiano notizia delle *selci tagliate* che si rinvengono presso Ponte Molle, e io ti saprò buonissimo grado del favore usatomi.

Amami sempre

Roma, 24 gennaio 1866.

Tuo aff.mo amico
LUIGI PIGORINI.

(*Gazz. di Parma.*)

— I giornali austriaci pubblicano la seguente sentenza:

L'I. R. Tribunale prov. di Vienna, sezione penale, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A., e sopra proposta fatta dall'I. R. Procura di Stato, ha giudicato, che il tenore dello stampato: *I Gesuiti, storia completa della loro attività pubblica e secreta, dalla fondazione dell'Ordine fino ad oggi, compilata pel popolo tedesco da Teodoro Griesinger.* (*Die Jesuiten, vollständige Geschichte ihrer offenen und geheimen Wirksamkeit von der Stiftung des Ordens bis jetzt, für das deutsche Volk bearbeitet von Theodor Griesinger*) in due volumi; Stuttgarda; editore A. Kröner, 1866, tipi dei fratelli Mäntler in Stuttgarda, costituisce il delitto contro l'ordine e la tranquillità pubblica, coll'eccitamento ad ostilità contro una Società religiosa, secondo il § 302, e del delitto contro la pubblica moralità secondo il § 5 6 Cod. pen., e congiunge a tale decisione, secondo il § 36 della legge di stampa, il divieto dell'ulteriore sua diffusione.

Vienna, 9 febbraio 1866.

L'I. R. Presidente, BOSCHAN, *m. p.*
L'I. R. segret. di Consiglio, Thallinger, *m. p.*

— Il bilancio dell'impero russo del 1866 lascia un disavanzo di 21,583,000 rubli. Cercasi di ovviare questo disavanzo coll'emissione di tre serie di buoni del Tesoro e mediante i resti del prestito anglo-olandese che trovansi disponibili presso varii banchieri.

Ecco ora i capitoli nei quali preveggonsi diminuzioni di entrata:

8,033,000 rubli sul prodotto della regìa delle bevande per causa di diminuzione di consumo.

1,213,000 rubli sugl'introiti delle dogane, e segnatamente nell'articolo *zuccari*.

468,000 rubli sull'entrata delle miniere e delle usine dello Stato, perchè le provvisioni che debbonsi quest'anno fare al Ministero della marina e a quello della guerra non permetteranno la vendita di una quantità grande di metalli brutti e lavorati, come prima.

690,000 rubli sulla cifra delle entrate diverse e imprevedute.

215,000 rubli sugl'introiti della posta.

213,000 rubli nelle entrate della monetazione.

291,000 rubli su varii diritti.

Prevedonsi per contro eccedenze nei capitoli seguenti;

562,000 rubli sulla regìa del sale.

1,200,000 rubli sulla regìa dei tabacchi.

604,000 rubli sui dritti di bollo e di omologazione.

142,000 rubli sul prodotto delle foreste.

503,000 rubli sul prodotto della strada ferrata di Mosca.

534,000 rubli sulla vendita dei terreni dello Stato.

368,000 rubli sulle imposte sulle miniere.

2,400,000 rubli sulle entrate diverse, come cifra delle esenzioni dal servizio nel Regno di Polonia e nelle provincie del Baltico.

1,532,000 rubli sui canoni territoriali.

2,270,000 rubli provegnenti da somme versate dal reclutamento che non furono portate nel bilancio precedente.

476,000 rubli iscritti per la prima volta in bilancio come ammontare dei dritti pagati dalla orda interna dei Chirghisi.

Finalmente furono aumentate le cifre di assegnamento ai Ministeri seguenti:

1,189,000 rubli di aumento al bilancio del Ministero della giustizia per essersi aperti nuovi tribunali.

2,612,000 rubli al Ministero delle finanze.

595,000 rubli a quello dell'istruzione pubblica.

273,000 rubli alla Santa Sinodo.

200,000 rubli al Ministero dei demanii.

Nei 2,612,000 rubli portati come aumento del bilancio delle finanze, il capitolo delle pensioni è compreso per 528,000 rubli, e le spese straordinarie nelle provincie per 1,788,000 rubli.

V'è diminuzione di 11,171,800 rubli nel bilancio del Ministero della guerra e di 686,000 rubli in quello della marina. (*Corrisp. Russa*)

BANCA NAZIONALE.

DIREZIONE GENERALE.

Il Consiglio superiore nella tornata del 21 febbraio p. p., ha deliberato di convocare l'Assemblea generale degli azionisti presso la sede di Torino, per il 19 corrente marzo, a mezzogiorno, nel palazzo della Banca in Torino, per procedere alla rinnovazione parziale del Consiglio di reggenza di detta sede, a termini dell'articolo 51 degli Statuti.

Firenze, 1° marzo 1866.

BOMBRINI.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

a tutto il giorno 10 *febbraio* 1866.

Attivo.

Numerario in Cassa nelle Sedi . . . . L.	19,980,115 80
Id. id. nelle Succursali »	22,326,949 13
Esercizio delle zecche dello Stato . . . »	22,326,274 59
Portafoglio nelle Sedi . . . . . . »	114,113,627 30
Anticipazioni id. . . . . . . »	19,009,043 14
Portafoglio nelle Succursali . . . . »	31,063,049 90
Anticipazioni id. . . . . . »	14,292,222 40
Effetti all'incasso in conto corrente . »	190,591 20
Immobili . . . . . . »	5,427,878 20
Fondi pubblici . . . . . . »	13,072,120 »
Azionisti, saldo Azioni . . . »	25,948,350 »
Spese diverse . . . . . . »	1,375,424 60
Indennità agli Azionisti della Banca di Genova . . . . . . »	533,333 37
Tesoro dello Stato (legge 27 febbraio 1856) . . . . . . »	280,414 76
Azioni Banca Nazionale da emettere . »	27,500,000 »
L.	317,439,394 39

Passivo.

Capitale . . . . . . L.	100,000,000 »
Biglietti in circolazione . . . . . . »	116,375,229 20
Fondo di riserva . . . . . . »	12,375,000 »
Tesoro dello Stato, Conto corrente (disponibile L. . . / non disponibile. / L. 10,948,064 48) »	10,948,064 48
Prestito 425 milioni . . . . . . »	21,070,079 32
Conti correnti (disponibile) nelle Sedi »	6,292,609 49
Id. id. nelle Suc. »	1,377,053 24
Id. (non disponibile) . . . . . . »	15,450,076 63
Servizio del Debito Pubblico . . . . . . »	4,437,312 53
Biglietti a ordine (art. 21 degli statuti) »	3,374,552 89
Dividendi a pagarsi . . . . . . »	633,072 »
Risconto del semestre precedente »	711,412 89
Benefizi del semestre in corso nelle Sedi . . . . . . »	480,824 41
Benefizi del semestre in corso nelle Succursali . . . . . . »	412,886 37
Benefizi del semestre in corso nelle comuni . . . . . . »	24,163 »
Diversi (non disponibile) . . . . . . »	23,477,057 94
L.	317,439,394 39

Firenze, 26 febbraio 1866.

Il Direttore generale
BOMBRINI.

Firenze, 27 febbraio 1866.

Visto: *Il commissario governativo*
G. DEL CASTELLO.

ULTIME NOTIZIE

La rappresentanza comunale di Burgio espresse, a nome della popolazione, sentimenti di condoglianza al Re per la morte di S. A. R. il Principe Oddone, e fece celebrare solenne messa funebre per onorare la memoria del Real Principe.

Scrivono da Parigi al *Morning Post* il 28 febbraio:

Si aspettano qui le particolarità riguardo alla caduta del principe Couza, il quale nel suo ultimo indirizzo alle Camere manifestò chiaramente che si sarebbe ritirato, quando al popolo rumeno fosse piaciuto. Probabilmente la Francia non piglierà parte attiva negli affari domestici dei Principati. La Francia sostenne il principe Couza, perchè il suo governo era nazionale, indipendente e amico del progresso. I Rumeni hanno stimato opportuno di rovesciarlo, e così hanno dato più largo campo ai maneggi dell'Austria e della Russia.

— Scrivono al *Times*:

La rivoluzione o meglio la evoluzione compiutasi a Bucharest era già stata da un certo tempo prevista; ma pochi pensavano che la bisogna andasse così senza nemmeno l'ombra della resistenza per parte dell'esercito. Lamartine chiamò la rivoluzione di febbraio « una rivoluzione di disprezzo » e ad ogni modo, questa definizione quadra benissimo al moto di Bucharest. Le truppe, tanto ligie al principe Couza, non solo non dettero mano a difenderlo in nissun modo, ma pare che ora abbiano fraternizzato col popolo. Meglio! così non si è sparsa una goccia di sangue!

— Si legge nel *Moniteur du soir*:

« Gli avvenimenti di Bucharest hanno nuovamente richiamata l'attenzione sui Principati Danubiani.

« Non è la prima volta che dopo il trattato di Parigi insorgono difficoltà su questo terreno; esse sono sempre state composte per accordo fra le potenze e la Porta.

« Tutto fa credere che le Corti firmatarie della Convenzione 19 agosto 1858 sapranno prevenire, come pel passato, qualunque ulteriore complicazione.

« Ancor prima d'essersi consultate, unanimemente consideravano le questioni sollevate dalla abdicazione del principe Couza di natura tale da dover esser sottoposte ad una deliberazione europea.

« Il conte di Fiandra ha rifiutato la corona che gli era stata offerta in nome dei Principati.

« Speriamo che il governo provvisorio si sforzerà d'evitare tutto ciò che può rendere più difficile l'opera dei gabinetti, e non trascurerà nulla di quanto può assicurare il mantenimento dell'ordine. »

— Il *Journal di St-Pétersbourg* del 27 febbraio dice che la rivoluzione di Bucharest è stata non solo una violazione della legge interna del paese, ma che in forza della proclamazione di un principe straniero ha pure violato il trattato del 1856.

Lo stesso giornale ricorda al conte di Fiandra l'esempio di suo padre, il quale non ha accettato il trono dei Belgi che col consenso di una conferenza europea.

— La *France* allo stesso proposito dice:

« È certo che si farà una conferenza.

« Quanto al tempo ed al luogo dove si riunirà noi siamo in grado di dichiarare che non vi ha ancora nulla di deciso.

« La Prussia, giusta un dispaccio dell'*Havas*, avrebbe aderito alla proposta della Turchia dimandando la riunione di una conferenza a Costantinopoli.

« Quanto alla condotta del conte di Fiandra, al quale era stato offerto l'ospodarato, essa fu franca e senza esitazione.

« Prima di lasciare Bruxelles egli aveva dichiarato che era risoluto a rifiutare l'offerta, per quanto fosse per lui lusinghiera; e ieri ha rinnovato la stessa dichiarazione in Parigi al Grand-Hôtel, dove si trova incognito, alla deputazione rumana che si era a lui presentata.

« Il principe deve lasciare Parigi oggidì stesso 28 febbraio. »

— Si legge nella *Patrie*:

Ci vien detto che il principe Couza, scortato sino al confine della Transilvania da un forte distaccamento di truppa valacca, è arrivato il 26 a Cronstadt.

Nello stesso giorno egli ha fatto visita al comandante militare del distretto, che gliela rese. Egli ha annunziato la sua intenzione di fermarsi poco tempo in quella città.

— Alcune corrispondenze dell'estero segnalano le relazioni intime che da qualche tempo si sono formate fra la Russia e gli Stati Uniti.

A tal proposito annunziano che il sig. Clay, al quale era stato offerto un banchetto dai commercianti russi in Mosca, ebbe un simile invito dai negozianti di Pietroburgo. (*France*)

— Molti giornali esteri dicono che il partito d'azione nella Valacchia avrebbe mandato emissari negli Stati vicini per sollevarli, e che le truppe russe della Bessarabia si preparavano ad entrare nei Principati.

Queste notizie sono inesatte.

I Rumeni, i quali invocano il principio del non intervento, non hanno sinora fatta alcuna propaganda all'estero. (*Patrie*)

— Scrivono al *Times* da Dublino, 27 febb.:

Grande la maraviglia e l'apprensione provocata dal gran numero di soldati che sono nelle file dei feniani; ma sarebbe minore assai, se è vero il grido che alcuni tra i più fedeli feniani si arruolarono nell'esercito coll'intento di subornare i soldati. Le autorità militari stanno ora indagando quanto vi può esser di vero in questa voce.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 2.

Un vapore chileno è comparso sulle coste della Norvegia. Il vapore spagnuolo *Concordia*, che potè sfuggire al nemico inalberando la bandiera britannica, è arrivato a Christiansund.

Bukarest, 1.

L'ordine e la tranquillità continuano.

Il Governo sta preparando l'organizzazione della guardia civica. Boeresco e Giovanni Brantiano furono incaricati di recare al Conte di Fiandra il voto dell'Assemblea nazionale. Essi saranno pure incaricati di patrocinare la causa rumena presso le potenze garanti.

Sarà sottomesso all'Assemblea il progetto di un prestito di 30 milioni, per sottoscrizione nazionale emesso all'80, senza interesse.

Il signor Balaciano sarà nominato agente della Rumania a Parigi.

Tunisi, 28 febbraio.

Ali-Ben-Godahum, capo dell'ultima insurrezione, che erasi rifugiato in Algeria, essendo rientrato nella provincia di Tunisi per suscitare nuovi disordini, venne imprigionato.

Parigi, 2.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	1	2
Fondi francesi 3 0/0	69 42	69 57
Id. 4 1/2 0/0	99 50	99 50
Consolidati inglesi 3 0/0	87 1/4	87 1/8
Cons. italiano 5 0/0 (in contanti) . .	61 40	61 25
Id. (in liquid.) . . .	61 35	61 40
Id. (fine mese) . . .	61 35	61 65
VALORI DIVERSI.		
Azioni del Credito mobiliare francese . .	685	683
Id. italiano	—	—
Id. spagnuolo	407	400
Azioni strade ferrate *Vittorio Emanuele* .	140	140
Id. Lombardo-venete .	401	401
Id. Austriache	401	401
Id. Romane	117	115
Obb. strade ferr. Romane	136	137
Obbligazioni della ferrovia di Savona . .	100	—

Alessandria d'Egitto, 2.

Le tribù insorte hanno assassinato l'Iman di Mascate.

Catania, 3.

Domani avrà luogo un *meeting* promosso dalle notabilità del paese per deliberare circa il *Consorzio Nazionale*.

Parigi, 3.

Corpo legislativo. Jules Favre sviluppa l'emendamento proposto dall'opposizione circa la questione dello Schleswig e dell'Holstein. Parieu gli risponde. Morin, Ollivier e Thiers domandano che il Governo segua una politica più decisa, (*perfetto silenzio*); dichiarano che il paragrafo dell'indirizzo non può essere accettato. Dietro domanda della Commissione, l'articolo addizionale proposto fu rinviato alla Commissione per esaminarlo. Carnot sviluppa l'emendamento dell'opposizione circa la Polonia. Questo emendamento fu respinto. Circa il paragrafo relativo al Messico, Rouher domanda l'aggiornamento della discussione, non avendo ancora il Governo messicano ricevuto le comunicazioni fattegli dalla Francia. La discussione di questo paragrafo sarà riservata per l'epoca in cui si potranno presentare nuovi dispacci, o quando si discuterà il bilancio rettificativo del 1864. L'emendamento dell'opposizione fu respinto. Il paragrafo relativo al Messico fu adottato con le riserve sopraindicate.

Altro della stessa data.

La *Patrie* annunzia che lo stato di salute del Principe Imperiale, il quale fu attaccato da rosolia benigna, è oggi assai soddisfacente.

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica comp. francese diretta da E. Meynadier recita: *Les filles mal gardées — Les pinceaux*.

TEATRO ALFIERI, ore 8 — La drammat. compag. piemontese diretta da Penna e Ardy recita: *Lontan da j'eui, lontan dal cheur*.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

Dispaccio meteorologico spedito telegraficamente dall'Osservatorio imperiale di Parigi all'Osservatorio del R. Museo di Firenze il dì 2 marzo 1866 a ore 4 40 di sera.

Altezza barometrica di 744 mill. a Bayona; di 750 mill. a Madrid, Cette, Lione, Cherburgo, Helsingfords, Bornholm, Leipzig e a Odessa; di 755 mill. a Queenstown, Nairn, Christiansund, Haparanda, Palermo, l'Isola dell'Elba, Genova e a Trieste. Il vento era questa mattina variabile sulla penisola italiana, e nelle regioni ovest sulle coste mediterranee della Francia. La burrasca segnalata ieri aveva questa mattina il suo centro sulle coste della Spagna.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e di Storia Naturale di Firenze.
Nel giorno 2 marzo 1866.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro, a metri 72, 6 sul livello del mare	mm 748, 3	mm 747, 0	mm 746, 6
Termometro centigrado	10, 0	16, 0	12, 5
Umidità relativa	90, 0	78, 0	90, 0
Stato atmosferico	sereno e nuvoli	nuvolo	nuvolo
Vento {direzione / forza	E debole	NO debole	NO debole

Temperatura { Massima + 18,8 / Minima + 7,5 } Pioggia nella notte del dì 3, mm. 4,6

Minima nella notte del 3 marzo + 10,0.

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE (Firenze, 3 marzo 1866).

VALORI	VALORE NOMINALE	FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE	PREZZI FATTI
Rendita Ital. 5 °/o god. 1 gen. 66		61 75	61 70	» »	» »	» »	» »
Detto in sott. . . . . . » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
» 3 °/o . . . . . . » ott. 65		39 10	39 »	» »	» »	» »	» »
Impr. Ferriere 5 °/o » 1 gen. 66	840	» »	» »	» »	» »	78 1/4	» »
Obb. del Tesoro 1849 5 °/o p. 10 . . . . » »	840	» »	» »	» »	» »	102 1/2	» »
Az. Banca Naz. Tosc. » »	1000	» »	» »	» »	» »	16 08	» »
Dette Banca Nazion. nel Regno d'Italia » »	1000	» »	» »	» »	» »	15 10	» »
Cassa di sconto Toscana in sott.	250	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Banca di Cred. It. god. 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. Tabacco . . . . » »	1180	» »	» »	» »	» »	98 »	» »
Az. SS. FF. Romane. » 1 ott. 65	500	» »	» »	» »	» »	106 »	» »
Dette con prelaz. 5°/o (Ant. Cent. Toscane) » »	500	» »	» »	» »	» »	41 1/4	» »
Obblig. 5°/o delle sud. » »	500	» »	» »	» »	» »	334 »	» »
Obb. 3°/o SS.FF. Rom. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. ant. SS. FF. Liv. » gen. 66	420	62 40	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (ded. il suppl.) » »	420	» »	» »	» »	» »	58 »	» »
Obb. 3 °/o delle sudd. » »	500	203 »	202 »	» »	» »	» »	» »
Dette . . . . . . » 1 ott. 65	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 5°/o SS.FF. Mar. » 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	62 40	» »
Dette (ded. il suppl.) » »	500	» »	» »	» »	» »	60 »	» »
Az. SS. FF. Merid. . » »	500	» »	» »	» »	» »	265 »	» »
Obbl. 3 °/o delle dette » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ob. dem. 5 °/o serie c. » 1 ott. 65	505	396 »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette serie non comp. » »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Impr. com. 5°/o obbl. » 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	81 »	» »
Detto in sottoscriz. . » »	500	74 »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto liberate . . . . . . » »	500	72 1/2	» »	» »	» »	» »	» »
Impr. com. di Napoli » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto di Siena. . . . . . » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Pantelegrafo Caselli » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Motore Barsanti Matteucci . . . . 1a serie » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto detto 2a serie » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
5°/o Ital. in picc. pezzi » »		» »	» »	» »	» »	62 10	» »
3°/o Idem Idem » »		» »	» »	» »	» »	39 20	» »

CAMBI	GIORNI	L	D
Livorno	8	100 »	99 3/4
Detto	30	99 1/2	99 1/4
Detto	60	99 »	98 5/8
Roma	30	492 »	489 »
Bologna	30	99 3/4	99 1/2
Ancona	30	99 3/4	99 1/4
Napoli	30	99 3/4	99 1/4
Milano	30	99 3/4	99 1/4
Genova	30	99 3/4	99 1/4
Torino	30	99 3/4	99 1/4
Venezia ef. g.	30	246 »	244 »
Trieste	30	» »	» »
Detto	90	» »	» »
Vienna	30	» »	» »
Detto	90	» »	» »
Augusta	30	» »	» »
Detto	90	210 »	208 »
Francoforte	30	» »	» »
Amsterdam . .	90	» »	» »
Amburgo	90	» »	» »
Londra	30	25 15	25 »
Detto	90	24 90	24 75
Parigi	30	100 1/4	99 5/8
Detto	90	99 1/2	98 5/8
Lione	90	99 1/2	98 3/4
Marsiglia . . .	90	99 1/2	98 3/4
Sconto Banca 7°/o			

VALORI A PREMIO	FINE CORRENTE PREZZO Lettera	FINE CORRENTE PREZZO Denaro	FINE CORRENTE PREMIO	FINE PROSSIMO PREZZO Lettera	FINE PROSSIMO PREZZO Denaro	FINE PROSSIMO PREMIO
5 °/o godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 °/o » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 °/o 61 70 — 61 75 fine corr.,

Il Sindaco ANGIOLO MORTERA.

SOCIETÀ ITALIANA

PER LE

STRADE FERRATE MERIDIONALI

Il sottoscritto informa i signori portatori di obbligazioni della serie *A* e *B* che le sotto indicate Casse sono incaricate di pagare la cedola n° 7 della serie *A*, e la cedola n° 5 della serie *B*, scadenti al 1° aprile 1866:

		Per ciascuna obbligazione	
In Firenze, la Cassa dell'Amministrazione centrale	pagherà	L.	7.50
In Torino, la Società generale di credito mobiliare italiano	»	»	7.50
In Milano, il signor Giulio Belinzaghi . .	»	»	7.50
In Genova, la Cassa generale	»	»	7.50
In Livorno, i signori M. A. Bastogi e figlio	»	»	7.50
In Napoli, la Banca Nazionale	»	»	7.50
In Palermo, i signori I. e V. Florio . . .	»	»	7.50
In Messina, il signor Pietro Siffredi . . .	»	»	7.50
In Parigi, la Società generale di credito industriale e commerciale	»	Fr.	7.50
In Brusselles, la Banca del Belgio	»	»	7.50
Id. la Società generale per favorire l'industria nazionale. . . .	»	»	7.50
In Ginevra, i signori P. F. Bodina e comp.	»	»	7.50
In Londra, i signori Baring fratelli e comp.	»	L.	0.6s 0
In Amsterdam, il signor Giuseppe Cahen	»	F.l.s.	3.52 1/2
In Francoforte s. m. il signor B. H. Goldschmdt	»	*Fr.	7.50

* Al cambio di 212 50.

Il direttore generale
508 **F. Bono.**

SOCIETÀ ANONIMA

DEL

NUOVO MOTORE

BARSANTI-MATTEUCCI

FIRENZE.

Il sottoscritto gerente della Società suddetta, per incarico ricevutone dal Consiglio dirigente, rende noto che per il dì 11 marzo corrente, a ore 11 antimeridiane, nella sala, gentilmente concessa dal signor professore Carlo Ducci, posta in via del Sole, n° 4, è convocata un'adunanza generale straordinaria, per l'effetto di discutere e deliberare:

1° Sopra alcuni importanti provvedimenti da prendersi intorno alla direzione tecnica;

2° Sopra alcuni provvedimenti finanziari da adottarsi;

3° Elezione delle nuove cariche, in luogo di quelli che escono d'ufficio.

I possessori di azioni per essere ammessi all'adunanza dovranno eseguire il deposito nelle mani del cassiere della Società, signor cavaliere Guido Giuntini, il quale terrà appositamente aperto il suo Scrittoio (in via Cavour, n° 12) nei giorni 8, 9 e 10 corrente, dalle ore 10 antimeridiane alle 2 pomeridiane.

Per maggior comodo degli azionisti detto deposito potrà farsi anche la stessa mattina dell'11 corrente, dalle ore 9 alle 11 antimeridiane, nel locale ove ha luogo l'adunanza.

Firenze, 1° marzo 1866.

Il gerente
510 **Egisto Paolini.**

SOCIETÀ ANONIMA

DELLA

STRADA FERRATA DA MORTARA A VIGEVANO

Avviso di riconvocazione
DELL'ASSEMBLEA GENERALE DEGLI AZIONISTI

Non avendo avuto effetto l'assemblea generale chiamata pel giorno 28 febbraio prossimo passato, si avvertono li signori azionisti che la riconvocazione di detta assemblea, a termini dell'articolo 25 degli statuti sociali, resta fissata pel giorno diecinove del corrente mese di marzo, alle ore 12 meridiane nel palazzo municipale in Vigevano.

Gli oggetti posti in deliberazione, come dal precedente avviso in data 27 gennaio scorso, sono li seguenti:

1° Relazione delli signori revisori del rendiconto sociale 1863 e presentazione del rendiconto 1864;

2° Deliberazione per la sospensione del semestre interessi alle azioni scadente al 20 marzo prossimo, onde provvedere al pagamento delli rimanenti decimi delle 200 azioni per la ferrovia Vigevano-Milano;

3° Rinnovazione del Consiglio di direzione.

Il deposito delle azioni presso la Cassa della Società in Vigevano, a termini dell'articolo 18 degli statuti sociali, onde aver dritto d'intervenire alla presente adunanza, potrà aver luogo sino alle ore 11 antimeridiane del giorno 19 marzo suddetto.

Vigevano, 1° marzo 1866.

507 **La Direzione.**

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI PARMA

NOTIFICA

Che i signori Sileoni Giacomo e Delnero Giovanni, hanno presentata un'istanza per ottenere la concessione di estrarre rame a Corchia nel comune di Berceto, in questa provincia;

Che detta istanza verrà pubblicata per tre domeniche consecutive, a partire dal giorno 4 del prossimo venturo marzo, nel suddetto comune ed alla porta degli uffizi di questa prefettura e della sotto-prefettura di Valditaro, ed inserta nel giornale degli annunzi ufficiali della provincia e nel giornale ufficiale del Regno.

Che i tipi e documenti relativi si trovano depositati nella segreteria di questa prefettura, ove potrà prenderne visione chiunque vi abbia interesse, e presentare le sue opposizioni nel termine utile di giorni 30, decorribili dall'ultima delle inserzioni sovraccennate.

Parma, 22 febbraio 1866.

487 **Verga.**

CIRCONDARIO DI LEVANTE

COMUNE D'ARCOLA

AVVISO.

È aperta l'attendenza per la cattedra di prima grammatica, di lingua francese, geografia ed aritmetica in quest'Istituto Bastreri-Tancredi, coll'annuo stipendio di lire italiane 1,250, oltre l'alloggio.

L'insegnamento e lo stipendio avranno capo dal 15 ottobre ora prossimo.

I concorrenti dovranno dirigere la loro domanda su foglio bollato, la patente d'idoneità e certificato di moralità al sindaco, franchi di posta, entro il 31 marzo ora prossimo.

Arcola, 28 febbraio 1866.

La Giunta municipale:

Marco Porta, *sindaco*.
B. Blasi.
G. Battista Rossi.
512 **F. Fiamberti**, *segretario*.

PROVINCIA DI PRINCIPATO CITERIORE

DIREZIONE DELLE TASSE E DEL DEMANIO DI SALERNO

Vendita di beni demaniali autorizzata dalle leggi 21 agosto 1862, n° 793 e 24 novembre 1864, n° 2006, eseguita dalla Società Anonima per la vendita di beni del Regno d'Italia, *agente per conto del Governo*

AVVISO D'ASTA.

Il 16 maggio 1866, alle ore undici antimeridiane, si procederà nell'uffizio della Direzione delle Tasse e del Demanio di Salerno ai pubblici incanti per la definitiva aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni demaniali infradescritti, compresi nell'elenco n° 11 pubblicato nel *Giornale di Napoli* del 1° agosto 1865, numero 178, quale elenco, insieme ai relativi documenti trovasi depositato nell'ufficio direttivo predetto.

Gl'incanti saranno presieduti dal signor direttore o da un suo delegato, in rappresentanza della sopraindicata Società, la quale agisce a nome e per conto del Governo.

N° del lotto	COMUNE nel quale sono situati i beni	Indicazione dei beni componenti i lotti	MISURA LOCALE T.	MISURA LOCALE M.	MISURA METRICA Ett. Are Cent.	PREZZO sul quale verrà aperta l'asta
1	Serre	Tenuta detta di *Persano*, composta:				
		di terreni seminativi per l'estensione di .	680	09	280 » »	4,132,455 »
		di boschi per l'estensione di	5880	14	2420 » »	
		di arbusto, pascoli, ecc. ecc.	1133	09	469 40 »	
		Con diversi edifizi e casina reale, confinata nella maggior sua parte dai fiumi Sele e Calore. Sono compresi in questo lotto gli animali componenti la razza equina, gli animali bufalini, i muli e bovi, tutti gli attrezzi e mobili esistenti nella tenuta e le due scafe pel passaggio sui fiumi preindicati.				
2	Eboli	Terreno boscoso denominato *Zagara di Pietrominico*, distaccato dalla tenuta di Persano dal fiume Sele.	111	9	45 43 82	4,121 55
3	Eboli	Tenuta boschiva, denominata *Montanaro*, distaccata dalla tenuta Persano dal fiume Sele . . .	72	22	39 41 15	19,517 20
4	Altavilla Silentina	Terreno seminativo e boschivo, formante la porzione orientale della tenuta detta *Difesa Scanno*, coll'appezzamento denominato *Perito*	233	12	95 » »	47,850 »
5	Altavilla Silentina	Terreno seminativo con pascolo, formante la porzione meridionale della predetta tenuta denominata *Difesa Scanno*	273	»	111 » »	43,130 »
6	Altavilla Silentina	Terreno, metà a pascolo e metà boscoso, producente ottimo erbaggio, con casetta per i giumentari e capanna per lo scaffaiolo, formante la porzione settentrionale della tenuta Scanno	221	»	90 » »	62,234 »
7	Altavilla Silentina	Terreno seminativo e boschivo, formante la porzione occidentale della Difesa Scanno, ed abbracciando tutta la contrada denominata *Feo*	219	»	89 » »	77,820 »

Per essere ammessi a prendere parte all'asta, gli aspiranti dovranno, prima dell'ora stabilita per l'apertura degli incanti, depositare nella Segreteria della Direzione, in danaro od in titolo di credito, una somma corrispondente al decimo del valore estimativo dei varii lotti al cui acquisto aspirano.

La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle altre condizioni contenute nel capitolato generale e speciale di cui sarà lecito a chiunque di prendere visione nell'ufficio procedente.

Gl'incanti saranno tenuti col mezzo di pubblica gara, senza farsi luogo a ripetizione in caso di deserzione di esperimento.

L'aggiudicazione non avrà luogo se non intervengono almeno due oblatori.

Ogni offerta in aumento non potrà essere minore di lire 500 pel lotto 1°, di lire 25 pel lotto 2°, di lire 100 per i lotti 3°, 4° e 5°, e di lire 200 per i lotti 6° e 7°.

Salerno, li 16 febbraio 1866.

Il Direttore
506 **E. Donzelli.**

Avviso ai Municipi ed alle Preture

Il REGISTRO DEI PROCESSI VERBALI DELLE UDIENZE, prescritto alle Preture dall'articolo 192, n° 1 del Regolamento 14 dicembre 1865, e quello degli AVVISI PER LE CONCILIAZIONI, prescritto, dall'articolo 175, lettera *A*, del Regolamento, alle Cancellerie dei Conciliatori, trovansi vendibili presso la TIPOGRAFIA EREDI BOTTA in FIRENZE, VIA CASTELLACCIO, 20; e in TORINO VIA D'ANGENNES, PALAZZO CARIGNANO, al prezzo di lire 5, centesimi 80 per ogni centinaio di fogli, comprese le spese d'affrancamento.

NB. Le domande dovranno essere affrancate ed accompagnate da vaglia postale corrispondente.

FIRENZE VIA CASTELLACCIO 20 — **EREDI BOTTA** — TORINO VIA D'ANGENNES 5

GAZZETTA UFFICIALE

DEL

REGNO D'ITALIA

PREZZI D'ABBONAMENTO

Compresi i Rendiconti del Senato del Regno e della Camera dei Deputati.

I soli Rendiconti della Camera dei Deputati formeranno quest'anno un volume in foglio da 3 colonne di circa 1600 pagine.

	Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze . . . . L.	42	22	12
Per le provincie del Regno	46	24	13
Svizzera . . . . »	58	31	17
Roma (*franco ai confini*) . »	52	27	15
Inghilterra e Belgio . . . »	122	71	37
Francia, Austria e Germania	82	48	27

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

Le inserzioni giudiziarie costano 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 centesimi per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20 — Arretrato centesimi 40.

Dirigere le domande col relativo vaglia postale alla suddetta Tipografia.

Nell'avviso di n° 444 inserito nella *Gazzetta Ufficiale* del giorno 25 febbraio dove si legge *Don Giuseppe Zanolini*, si legga invece *Don Giuseppe Zanobini*.

Il cancelliere infrascritto, in adempimento a quanto prescrive l'articolo 955 del Codice civile del regno d'Italia, rende di pubblica ragione che con atto del 19 febbraio 1866 il signor Serafino Buti di Campi, in proprio e nell'interesse de'suoi fratelli don Carlo ed Emilio Buti, il primo parroco dimorante a San Giuliano a Settimo, e il secondo negoziante dimorante a San Jacopino in Polverosa, ha dichiarato di accettare l'eredità del fu suo autore Orazio Buti col benefizio dell'inventario e di uniformarsi rapporto alla confezione dell'inventario a quanto in proposito prescrivono gli articoli 959 e 960 del prefato Codice civile.

Campi-Bisenzio, dalla cancelleria della regia pretura.

Li 23 febbraio 1866.

Il Cancelliere
515 Dott. FRANCESCO MORI.

ESTRATTO PRESCRITTO
dall'art. 668 4° *capoverso del Codice di procedura civile*

Sulle richieste dei Sigg. Kohn Reinach e comp. banchieri domiciliati a Parigi ed elettivamente in Livorno, presso il dott. Giovanni Bertolacci, e dal medesimo rappresentati, ed in esecuzione dell'art. 10 del decreto del 30 novembre 1865, contenente le disposizioni transitorie per l'attuazione del codice di procedura civile, il presidente del tribunale civile di Livorno, nel 21 febbraio 1866, ha proferito un'ordinanza stata registrata il 24 successivo, colla quale ha dichiarato aperto il giudizio di graduazione dei creditori del signor Samuelle Abudarham per la distribuzione:

1° di lire 14,000, importare del primo lotto dei beni espropriati in di lui pregiudizio stato liberato al signor Moise Lopez Siera.

2° di lire 14,100, importare del secondo lotto stato liberato al signor Luigi Fiorini, come rappresentante del proprio figlio Antonio Leone Fiorini.

3° di lire 5,740, importare del terzo lotto liberato al signor Dario David Coen.

4° di lire 1,731, importare del quarto lotto liberato al signor Gregorio Donati.

5° di lire 16,650, importare del quinto lotto liberato al sig. Antonio Oneto.

6° di lire 3,050, importare del lotto sesto liberato al signor Moise Lopez Siera.

7° degli interessi decorsi e decorrendi di dette liberazioni.

8° e finalmente delle rendite estanti nelle mani dell'economo giudiciale signor Cesare Galligo.

Fu nominato l'illustrissimo signor Agostino Bandini in giudice delegato per la istruzione della procedura del giudizio di graduazione; ordinato ai creditori inscritti di depositare nella cancelleria le loro domande di collocazione motivate e i documenti giustificativi nel termine di giorni trenta dalla notificazione della medesima, ed ha posto a carico dei prezzi e frutti le spese del giudizio di apertura di graduazione e successiva inscrizione, pubblicazione e notificazione della proferita ordinanza.

Livorno, 1° marzo 1866.

Dott. GIO. BERTOLACCI *Procuratore* dei sigg. KOHN REINACH, e Comp. 509

(8° *Pubblicazione*).

ATTO DI DIFFIDAMENTO.

La Giunta municipale di Palazzolo Vercellese sottoscritta, per incarico del Consiglio comunale ed in sequela della convenzione stipulata colle Finanze dello Stato, Società dei canali e Società d'irrigazione all'ovest della Sesia per derivare dalla roggia Camera un corpo d'acqua ad estendere così l'irrigazione del proprio territorio, rende nota la deliberazione presa di promuovere dall'autorità competente la dichiarazione di utilità pubblica, circa l'espropriazione del terreno occorrente alla traduzione ed utilizzazione di detto corpo d'acqua; a tale effetto fece allestire dal geometra Carlo Locarni un piano particolarizzato delle opere ed occupazione di terreno che dimanda siansi dichiarate di utilità pubblica, datato siffatto piano coll'unita relazione dettagliata, e con un elenco dei terreni espropriandi con situazione e numeri di mappa, estensione, specifica dei possessori, e del prezzo che ne offre, delli 19 gennaio ultimo scorso.

Diffida quindi col presente, a mente della legge sull'espropriazione, per causa di utilità pubblica, 25 scorso giugno, d'avere depositato nella segreteria del comune di Fontanetto da Po e di quello di Palazzolo, la domanda col piano particolarizzato, relazione ed elenco Locarni, per ogni effetto che di ragione.

Palazzolo, 19 febbraio 1866.

Firmati all'originale:

CHIUMELLO, *sindaco*.
GELLONA, *assessore*.
RISICO dottore, *id.*
GIUSEPPE RINALDI, *segretario*.

Per copia:

G. RINALDI.

V. *dal sindaco*
CHIUMELLO 439

EDITTO.

Il tribunale civile e correzionale di Firenze ff. di tribunale di commercio, prima sezione civile, con decreto proferito in questo giorno, inerendo agli articoli 510 e 511 del Codice di commercio toscano, ha assegnato ai signori:

1° Baldassarre Giardi; 2° Antonio Sguanci; 3° Vincenzio Donnini; 4° Eredi Piacenti; 5° Demetrio Fioravanti; 6° Giuseppe Dini; 7° Angiolo Lensi; 8° Elvira Carraresi; 9° Ignazio Villa; 10. Demetrio Lucchesi; 11. Luigi Laborel; 12. Ferdinando Bargioni; 13. Dinelli; 14. Elisa Brunetti; 15. Kaskard; 16. Francesco Gatterberg; 17. Olimpia Lauger; 18. Lopez; 19. Gaspero Doney; 20. dott. Luigi Allegri; 21. Giuseppe Bracci; 22. Giacomo Moro; 23. Leopoldo Gattai; 24. Girolamo Pagliano; 25. Pietro Villoresi; 26. Moisè Orvieto; 27. dott. Castelnuovo; 28. Ferdinando Mazzi; 29. Fortunato Berlincioni; 30. Ottavio Naldi; 31. Eduardo Prevost; 32. Vignier; 33. Gaetano Sbolci; 34. Montelatici; 35. Bernardino Tasselli; 36. Emilio Baccetti; 37. Antonio Capacci; 38. Roberts; 39. Emilia Ughi; 40. Delaitre; 41. Michele Meretti; 42 Pietro Sermanni; 43. G. P. Vieusseux; 44. Ulisse Nardi; 45. Pasquale Vinci; 46. Pietro Bianchi; 47. Angiolo Mariani; 48. Giovanni Selvatici; 49. Anna Boncinelli; 50. Corilla Pocceschi; 51. Maria Laroux; 52. Maria Salimbeni; 53. Lorenzo Innocenti; 54. Brown; 55. Francesco Contessini; 56. Fabbrica di gazose in Borgo S. Croce; 57. Massimiliano Marinelli; 58. Vincenzio De-Rossi; 59. Guglielmo Ulrich, tutti a Firenze, non che a tutti gli altri creditori tanto certi che incerti del fallimento di Price Grace, Kelson non comparsi fin qui, un nuovo e perentorio termine di giorni 15 a presentare e dare in nota in questa cancelleria i loro titoli di credito, onde effettuare la verificazione dei medesimi nei modi dalla legge prescritti, e detto termine decorso si avranno i contumaci per incorsi nelle caducità stabilite dall'art. 513 del Codice stesso.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze.

Il 1° marzo 1866.

513 G. MANETTI

Compagnie des Salines de Sardaigne

Messieurs les actionnaires de la Compagnie des Salines de Sardaigne sont prévenus que, suivant délibération du Conseil d'administration, l'assemblée générale annuelle ordinaire aura lieu le 17 avril prochain, à midi, au siège de la Compagnie à Gênes, rue Sainte Agnès, n° 2. 514

MUNICIPIO DI SUVERETO

Il sindaco del comune di Suvereto, in ordine della delibrerazione del Consiglio generale comunale del giorno 20 febbraio 1866, rende noto:

Essere stato aperto il concorso al posto di segretario del comune di Suvereto, collo stipendio di lire 1,400 all'anno e con gli obblighi della dimora permanente nel paese e di essere uniformato a tutto quanto prescrive l'articolo 18 del regolamento per la esecuzione della legge comunale e provinciale.

Che a tutti coloro che vorranno concorrervi si assegna il tempo e termine di giorni 30 dalla data del presente, onde far pervenire al sottoscritto le loro istanze corredate dei documenti necessari.

Dall'uffizio comunale di Suvereto.
Li 28 febbraio 1866.

Il sindaco
511 **A. Trambusti.**

FIRENZE. — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 20.